

The background of the poster is a classical painting. On the left, a white-skinned figure, possibly a Madonna or a saint, wears a golden crown adorned with pearls and gemstones. In the center, a red-skinned cherub with large, feathered wings looks down. To the right, a blue-skinned cherub with wings is visible. The overall composition is dense and detailed, with a focus on the figures' faces and the texture of their clothing and wings.

L'INFINITO RINASCIMENTO

FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica
DECIMA EDIZIONE

Milano

21/28 maggio • 4/11 giugno 2023

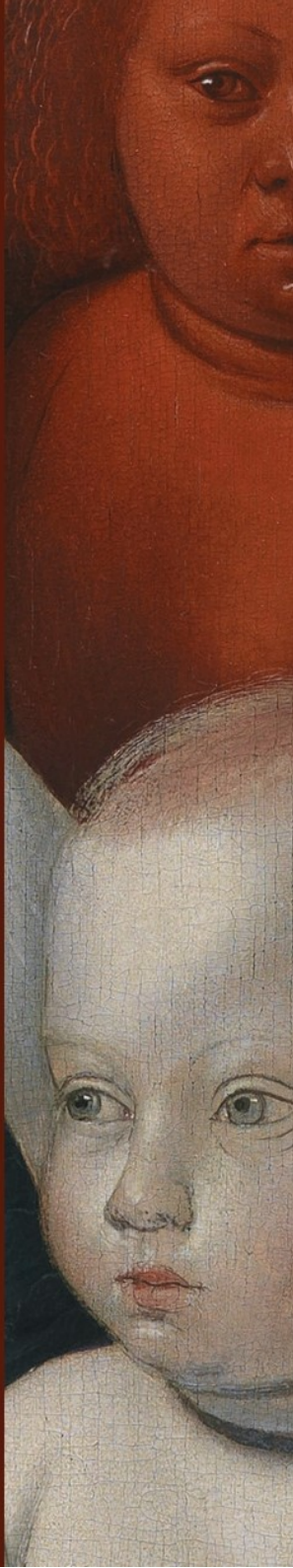
Basilica di San Calimero

Questa decima edizione del Festival dell'Ascensione celebra l'"Infinito Rinascimento": la sensazione di appartenere ancora a una rinascita che fonda le sue radici nel Medioevo e che, mutando nel Quattrocento nell'espressione di un sentimento puramente umano, non si è forse mai conclusa (K. Burdach). Per conoscerla e comprenderla attraverseremo l'Europa tra XIV e XVII secolo partendo da quella *dulcedo* che da Dante e Petrarca ha configurato un tratto mai tramontato della bellezza italiana: **Ensemble 400** ne darà esempi elegantissimi attraverso l'arte contrappuntistica penetrata in Italia dalla Francia alla fine del Quattrocento, con pagine di **Matteo da Perugia, Antonello da Caserta, Zachara da Teramo** tra gli altri.

La *Missa Papae Marcelli* di **Pierluigi da Palestrina** si pone in un contesto quasi mitico, che Paolo Da Col in dialogo con Giuditta Comerci, direttore artistico del Festival, esplicherà nell'introduzione al concerto di **Odhecaton** il 28 maggio, affiancando alla Messa mottetti sia celeberrimi sia meno noti del grande polifonista romano.

Proprio il contrappunto severo, lo 'stile antico' di cui Palestrina è ancora oggi emblema sarà l'oggetto centrale del percorso proposto da **Harmonia Cordis** diretto per l'occasione da Jacopo Facchini: uno stile che qui trova voce in quell'incredibile viaggio di formazione, linguaggio, stile realizzato da Hans Leo Hassler da Venezia a Norimberga e che prosegue con straordinario sviluppo e peculiare ramificazione fino a Bach e oltre. In questo programma, condotto attraverso testi latini e tedeschi musicati da **Hassler, Aichinger e Schütz**, l'apice esemplare di trasformazione linguistica viene identificato nella *Missa Brevis* a 5 voci di **Dietrich Buxtehude**.

Chiude questa decima edizione un compositore che compare per la prima volta al Festival dell'Ascensione: **Carlo Gesualdo da Venosa**. I suoi responsori della Settimana Santa saranno intrecciati a una drammatizzazione di Sandro Cappelletto e alla sua libera rilettura del Vangelo secondo Gesù Cristo di José Saramago: un'occasione eccezionale di intreccio serrato tra letteratura contemporanea e l'avanguardistica scrittura di Gesualdo offerta dall'ensemble **De labyrintho** e dalla direzione di Walter Testolin.



DOMENICA 21 MAGGIO 2023

Basilica di San Calimero, Milano

DULCEDO ET SUBTILITAS

Ensemble 400

Alberto Longhi *canto e percussioni* Giuliano Lucini *liuto* Marcello Serafini *viella*
Vera Marengo, Anna Rapetti *canto*
Maria Notarianni *arpa e organo portativo*

Sulla soglia del secondo dopoguerra, un giovane e brillante professore palermitano di Storia della Musica divenne direttore della biblioteca musicale di Santa Cecilia a Roma. Per Nino Pirrotta (Palermo, 1908 - *ivi*, 1998), questo mandato sarà solo il primo di una lunga serie di incarichi, onorificenze e riconoscimenti – in patria e ancor più all'estero – che punteggiano una stellare carriera e ne fanno un punto di riferimento imprescindibile nella musicologia del Novecento. Il dato forse più sorprendente per il lettore del ventesimo secolo al quale il nome di Pirrotta non suonasse familiare risiede, però, nel constatare quanto poco, prima dei suoi contributi, si conoscesse dell'*Ars Nova* italiana, il nuovo rivoluzionario indirizzo della musica polifonica profana del XIV secolo. Tra i vari ambiti di ricerca dello studioso palermitano, l'*Ars Nova* costituiva al tempo un campo sostanzialmente ignoto, di cui a stento si conosceva qualche verso in rima, una sparuta manciata di nomi, brandelli di righe di musica. Pirrotta si assunse l'onere di una pubblicazione sistematica dei testi, musicali e poetici, riconducibili a questo repertorio, la cui portata innovativa è forse pari soltanto a quella del *Dolce Stil Novo* in letteratura; nel 1948 comparve sulla *Revue Belge de Musicologie* un suo fondamentale saggio, intitolato '*Dulcedo*' e '*subtilitas*' nella pratica polifonica franco-italiana al principio del Quattrocento: non il primo nella vasta produzione dell'autore, certamente tra i più celebri.

Il contributo offre un inquadramento stilistico generale dell'ultima generazione di compositori arsnovisti, attivi nei primi de-

cenni del XV secolo, quando già qualcosa di nuovo si affacciava all'orizzonte. Ogni epoca di cerniera – categoria irrimediabilmente anacronistica – abbonda di turbolente influenze, cambiamenti e nuove sensibilità; e questa, in particolare, è attraversata da un forte «processo di penetrazione dell'arte francese in Italia». La scuola d'oltralpe e quella della Penisola apparivano, almeno fino alla metà del XIV secolo, stilisticamente molto diverse, ma allo stesso tempo registravano molteplici contatti, intensificatisi a partire dagli ultimi decenni del Trecento, per vari motivi. Si tratta di motivazioni innanzitutto storiche, tra le quali spicca la fine della cosiddetta 'cattività avignonese', che nel 1377 riportò la sede papale da Avignone a Roma, ponendo le basi per l'imminente Scisma d'Occidente. Il clima artistico della corte papale avignonese, dopotutto, vantava al tempo «le condizioni ambientali di una raffinata vita cortese e di una diffusa competenza tecnica», maneggiata da quasi un migliaio di persone – tra cui anche un insofferente Petrarca – impiegate in una miriade di mansioni differenti. Innumerevoli erano le funzioni religiose, così come gli eventi di rilevanza politica, che fornivano il pretesto per scrivere nuova musica e sperimentare tecniche compositive sempre più ardite. La *constitutio* papale *Docta sanctorum* di Giovanni XXII (il testo di argomento musicale più dettagliato mai pubblicato da un papa), in cui si poneva un freno agli eccessi virtuosistici della polifonia sacra, non è che una prova dell'entità del fenomeno; tanto più che è in dubbio la sua effettiva applicazione prima del XVI

secolo. Il cuore dell'estetica musicale francese, in generazioni di compositori come quella di Machaut, divenne dunque la *subtilitas*, ovvero l'"assottigliarsi" della musica in procedimenti sempre più simbolici, razioinanti e complessi. I musicisti italiani di fine Trecento raccolsero con solerzia i nuovi traguardi dell'*ars mensurabilis* dei colleghi d'oltralpe: «l'influenza francese si esercitò con diversa gradazione di effetti sui vari centri musicali italiani – scrive Pirrotta –. Fu lievito di nuove esperienze e arricchimenti espressivi che non intaccarono le sostanziali caratteristiche italiane, là dove esisteva e aveva profonde radici una salda tradizione locale. [...] Ma dove men radicate erano le tradizioni, e soprattutto dove musicisti italiani furono posti in immediato contatto e antagonismo con i confratelli stranieri – a Roma e a Napoli nel 1377-80, a Padova e forse a Milano nei primi anni del Quattrocento, a Bologna verso il 1409, per non citare che i casi di cui cominciamo ad avere maggiore certezza – l'innegabile superiorità di livello tecnico della polifonia francese, la preziosità della sua notazione, l'intricata mobilità delle sue combinazioni contrappuntistiche, fecero sì che fatalmente essi fossero indotti, rinnegando ogni precedente esperienza artistica, a sforzarsi di mostrare a se stessi e ai rivali di essere in grado di carpirne ogni segreto e di emularli e superarli sul loro stesso terreno».

Il processo descritto da Pirrotta ha in *Mod*, ovvero il codice α.M.5.24 della Biblioteca Estense di Modena (conosciuto un tempo come Estense lat. 568), un testimone d'eccezione, che «si distingue [rispetto a raccolte coeve] per la presenza notevolmente più accentuata di opere francesizzanti di autori italiani su testi francesi o latini, non più sporadiche e isolate ma nella proporzione di quasi un terzo del repertorio complessivo». *Mod* raccoglie più di un centinaio di componimenti profani e religiosi, in un manoscritto miniato probabilmente compilato tra la corte viscontea e soprattutto – nella sua parte più antica – quella papale di Alessandro V a Bologna. Qui, nell'ultimo ventennio del Tre-

cento, operava un gruppo di cantori che nutriva una particolare simpatia per l'arte avignonese: Matteo da Perugia, «magister a cantu» e cantore del Duomo di Milano, ne fu probabilmente una parte significativa, comprovata dal suo stretto legame con l'allora arcivescovo (cardinale dal 1405) di Milano, il francescano Pietro Filargis, poi papa (1409) con il nome di Alessandro V. La produzione di Matteo da Perugia, non particolarmente nota già nei suoi anni d'attività, si riduce oggi ad alcuni pezzi profani (ballate francesi e italiane, *virelais*, *rondeaux*), alcune parti di messa (*Gloria* e *Credo*) e due mottetti isoritmici. Di questi ultimi, *Ave sancta mundi salus/Agnus Dei* intona un testo eucaristico il cui autore potrebbe essere lo stesso Alessandro V, ancora cardinale. Tra i musicisti che Pirrotta immagina alla corte papale insieme a Matteo da Perugia, si annovera anche un altro musicista attivo tra le corti di Milano e Pavia, Antonello da Caserta, la cui musica era di certo conosciuta da Matteo, che ne rielaborò alcuni *tenor*. Insieme alle varie composizioni di quest'ultimo, a cui sono dedicati per intero i fascicoli I e V, il codice *Mod* trasmette il patrimonio più esteso ad oggi conosciuto di Antonello, nove canzoni su testo francese. Della sua scrittura, queste *ballades* raccontano una mano tra le più raffinate e sofisticate della sua generazione, capace di una piena padronanza delle complesse tecniche sperimentali di matrice francese. *Beauté parfaite* è l'unica (di cui si abbia notizia) intonazione di un testo di Machaut (*Loange des dames*) da parte di un altro compositore; si apre con un affascinante e lungo melisma del *cantus*, elegantemente sincopato. Altre composizioni di Antonello – quali il *rondeau Dame Zentil* e la *ballade Amour m'a le cuer mis* – esplorano le proporzioni ritmiche in molti modi diversi, in una sorta di *summa* delle tecniche sperimentali sulla complessità ritmica d'oltralpe. Tra colorate miniature, una peculiare scrittura musicale in inchiostro bicolore (rosso e nero), geometrie e manierismi, una delle rubriche del codice *Mod* mostra il nome di uno dei maestri che contribuì a importare lo stile

francese in Italia, Jacob de Senleches (o Sellesses), compositore al servizio di Eleonora di Castiglia e poi del cardinale d'Aragona Pedro del Luna (futuro antipapa Benedetto XIII). Di costui *Mod* trasmette un vivace e giocoso *virelai*, *En ce gracieux temps*, caratterizzato dalla presenza di un *triplum* come terza voce, al posto del *contratenor*, e dalla brillante imitazione del verso dell'usignolo (*oci oci oci*) e del cuculo (*cucu cucu*), accuratamente rappresentati nelle decorazioni della pagina. Simili componimenti, particolarmente noti e apprezzati al tempo, arrivarono in Italia e qui circolarono attraverso altri codici musicali: è, ad esempio, il caso di *Par maintes foyz* di Jean Vaillant, un *virelai* ricco di richiami d'uccelli tratteggiati in modo sorprendentemente realistico, intessuti in un fitto tessuto polifonico su ritmi incrociati (quattro contro tre). *Par maintes foyz* deve essere stato un vero e proprio "classico" del tempo, dal momento che gode di una plurima trasmissione – in varie forme e riadattamenti – in ben nove fonti diverse, tra cui il noto codice di Lucca. Al codice franco-cipriota J.II.9 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, un affascinante esemplare miniato e riccamente decorato, si deve invece la più ampia collezione di composizioni francesi, o in stile francese, del XV secolo – molte delle quali sono *unica*, ovvero trasmesse in un solo testimone – e rappresenta quindi una delle più importanti fonti per la comprensione della musica francese di primo Quattrocento. È probabile che il

repertorio tramandato dal codice franco-cipriota sia stato commissionato da Carlotta di Borbone dopo le sue nozze con Giano di Lusignano, re di Cipro dal 1398 al 1432, ad un gruppo di anonimi compositori che la seguirono a corte direttamente dalla Francia. Una parte consistente del repertorio qui trasmesso è in latino – come nei mottetti a quattro parti *Victimae paschali* e *Da magne pater/Donis affatim* – ma è quella presumibilmente più antica, in francese, a destare il maggiore interesse: ne fanno parte *chansons* come *Se vrai secours*, dove, ancora una volta, la concezione formale si basa su una forte autonomia ritmica delle voci. Il manoscritto di Torino passò poi nelle mani della figlia Anna, e molto probabilmente arrivò in Italia nel 1434, anno delle nozze della principessa cipriota con Ludovico di Savoia. Presso la corte sabauda il codice venne ampliato e rimaneggiato, specie nella sua parte dedicata alla musica sacra, contribuendo alla circolazione dello stile francese presso le nuove generazioni di compositori italiani. Lo aveva in mente bene anche Bartolomeo da Bologna, priore di un convento benedettino e musicista egli stesso, che ai cantori della cappella papale di Alessandro V aveva indirizzato una lode in forma di ballata, *Arte psalentes anexa dulcori patrum*, anch'essa finita nelle carte del codice *Mod*. L'accorta scelta lessicale ('salmodiando *con arte* sulla dolcezza dei padri') è rivelatrice della «perizia sottile e maestria tecnica», che Pirrotta a lungo indagò nei suoi studi, per giungere poi alla domanda che ognuno si aspetta:

«non c'è dunque più nulla in queste musiche che ricordi le tradizioni italiane, alle quali pure, se non erro, la maggior parte di questi maestri dovette essere nutrita e allevata? Nulla – risponde prendendo in prestito le parole di Bartolomeo –, dal punto di vista dell'*arte*, del magistero formale. Li tradisce però la *dulcedo*, cioè, voglio intendere in questo caso, non una particolare



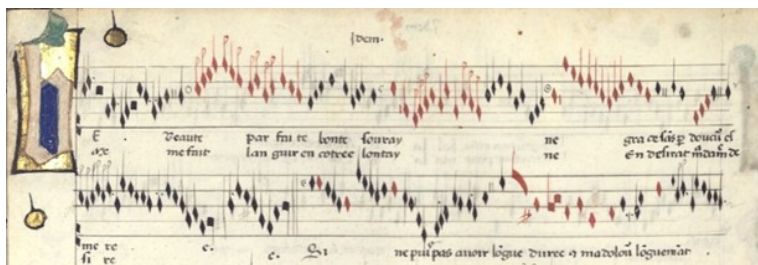
En ce gracieux temps, Biblioteca Estense di Modena, f. 25v

qualità di sensibilità patetica, ma il dato istintivo, l'intuito segreto che nella creazione determina la scelta degli elementi musicali al di fuori della volontà e del raziocinio». La *dolcezza*, quindi, è la specificità della *subtilitas* italiana: le sofisticazioni ritmiche, le elaboratissime linee melodiche dei contratenori, le articolate proporzioni tra le parti sono diluite nel radicato gusto per il melisma, in un contrappunto meno tagliente e geometrico, nel confortante riconoscimento di sonorità arcaizzanti, ottenute accostando consonanze perfette parallele della stessa specie. E soprattutto, come argutamente notato da Pirrotta, la *dulcedo* appare tanto più efficacemente imbastita dal compositore quanto più riesce a stimolare negli ascoltatori un «risuonare di corde di una sensibilità comune»: è, quindi, una proprietà della musica direttamente connessa con la percezione che ne trae l'ascoltatore, in un certo senso oppo-

sta all'«alacrità del raziocinio» e al pensiero intellettualistico del musicista nel suo 'assottigliar la mente'. «*Dulcedo* e *subtilitas*, benché la seconda dovesse porsi come mezzo al conseguimento della prima, furono in realtà opposti poli fra i quali gravitò l'estetica musicale del Medioevo», scrive Pirrotta, e i compositori del tempo – Matteo da Perugia e Antonello da Caserta non meno di altri – sembrano dosare in maniera consapevole entrambi i linguaggi, «in un gioco di corrispondenze tra orientamenti stilistici, alleanze politiche e obbedienze religiose».

Laura Mazzagufò

Laura Mazzagufò è laureata in Musicologia e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Pavia; studia attualmente presso l'Università di Pisa, dove è laureanda in Informatica Umanistica con una tesi in Filologia digitale. Si occupa inoltre di critica e divulgazione musicale, collaborando con numerosi festival e associazioni culturali.



Beauté parfait, Biblioteca Estense di Modena, f. 13)

ENSEMBLE 400. Nato nel 2008 dall'incontro di musicisti esperti nel settore della musica antica attorno al corso di specializzazione in Polifonia rinascimentale tenuto da Diego Fratelli, Ensemble 400 è all'interno di Musicaround un gruppo stabile di particolare impatto e affiatamento. Negli anni si è dedicato allo studio e all'esecuzione del repertorio italiano, francese e inglese dei secoli XIII-XVI cantando e suonando con copie di strumenti d'epoca (vielle, arpa, organo portativo, liuto e chitarra rinascimentale, percussioni), dedicandosi personalmente alle trascrizioni da fonti originali. I suoi componenti (Vera Marengo, Marcello Serafini, Giuliano Lucini, Maria Notarianni, qui affiancati dalle voci di Alberto Longhi e Anna Rapetti) hanno lavorato insieme anche nelle formazioni Ring

Around Quartet & Consort (Frottole, Naxos, 2015) e Musicaround Ensemble (Il Canto della Sibilla, Dynamic, 2020) e dal 2008 sono docenti ai corsi "Scintille di Musica Antica".

Ensemble 400 ha tenuto concerti con repertorio sacro e profano in Italia, Francia e Svizzera, ospite di Stagioni e Festival internazionali tra cui Concerts rencontres du musée de Cluny, Saison Musical di Maurepas, Festival della Valle d'Itria, Gubbio Festival, Chants Sacrées en Méditerranée, Cantar di Pietre, Lo Spirito della Musica di Venezia, Suoni in Cammino, La Voce e il Tempo, Festival dell'Ascensione, Giovine Orchestra Genovese - Fondazione Spinola, InCanto Armonico, FestivAl-Contrario.

**Victima laudum paschalis plausus sit / Victimae paschali /
Victimis in paschalibus laudes**

Anonimo. Motetto - repertorio franco-cipriota (MS J.II.9, Bibl. Universitaria di Torino, f. 59)

Duplum

Victima laudum paschalis plausus
Sit immolantibus Agni
Pasce venialis Edulium fidelibus.
Innocens agnus ceditur,
Agni morte miri fice nocens ovis redemitur,
Vivit mors honorifice.
Mors cesum facit vivere.
Mors viva salus, hostia,
Mors sepultum resurgere
Mors mortis Digna venia.
Redemit nos a vicio
Mortis mors, morte vivimus,
Mors nostra liberatio
Mortuo grates agimus.
Victimis in paschalibus laudes

Triplum

Victimis in paschalibus laudes
Immolant redempti,
Agni pasce cruoribus,
Per mortem morti sexempti.
Agnus a morte redemit mortuas
Oves sanguine Mortem dum morte peremit
Crimen vincendo crimine.
Agni per mortem nascitur.
Morti ampla redemptio
Mortuus quando ceditur
Innocens agnus gladio
Agni mors sanis ovium
Vitaque sine termino
Unde plausu celestium
Grates agamus domino.

Tenor: Victimae paschali laudes.

ANTONELLO DA CASERTA

Beauté parfaite

Ballade (MS α .M.5.24 [*Mod*] Biblioteca Estense di Modena, f. 13)

Beauté parfaite et bonté souveraine,
grace sans per et douçur esmerée,
me fait languir en contrée lointaine,
en desirant ma dame désirée.

Si ne puis pas avoir longue durée
et ma douleur longuemant endurer,
puis que desirs ne me lasse durer.

GUILLAUME DUFAY

La belle se siet

Chanson (MS. Canon. Misc. 213, Bodleian Library, Oxford)

La belle se siet au pied de la tour,

Qui pleure et soupire et mène grand dolour.
Son père lui demande: fille qu'avez-vous
Volez-vous mari ou volez-vous seignour?

Je ne veuille mari, je ne veuille seignour,
Je veuille le mien ami qui pourrit en la tour.
Par Dieu ma belle fille alors ne l'aurez-vous
Car il sera pendu demain au point du jour.

Père si on le pend enfouyé moi dessous,
Ainsi diront les gens ce sont loyales amours.

*La bella si siede ai piedi della torre,
piange e sospira e sopporta un grande colore.
Le chiede suo padre: ragazza cosa hai?
Vorresti un marito o un signore?*

*Non voglio marito, non voglio signore,
Voglio il mio amico, che marcisce nella torre.
Per Dio, bella figlia mia, non l'avrai
Perché verrà impiccato domani all'alba.*

*Padre, se lo impiccano, sia sepolto sotto di me,
così le genti diranno che sono amori fedeli.*

Da magne pater / Donis affatim

Anonimo. Motetto - repertorio franco-cipriota (MS J.II.9, Bibl. Univ. di Torino, ff. 90v-91)

Triplum

Da, magne Pater, rector Olimpi,
Empireo stans cuncta gubernans
Ordine miro, pie, da, Nate,
Gremio Patris semper inherens,
Rerum conditor omni creator,
Almeque nobis, da quoque, Flamen,
Tres, deus unus, deitas una,
Iubilet noster chorus, ut semper
Animo puro pangitet hymnos
Supplexque deo gratias dicat.

Motetus

Donis affatim perfluit orbis,
Erogat uno generi summus
Opifex quaeque iugiter illo
Gurgite magno de pietatis,
Recreans gratis bonus ingratos.
Agitet ergo genus humanum,
Tanquam meriti memor accepti,
Illius odas; referat grates,
Ad regna poli queat ut tandem
Scandere prepes, te duce, Christe.

Tenor: Deo gratias.

Triplum

*Concedi grande Padre, sovrano dell'Olimpo,
che stai nel firmamento e governi tutto
in ordine meraviglioso: concedi, Figlio gentile,
per sempre nel seno del Padre,
creatore e artefice di tutte le cose:
concedi anche tu, Spirito,
Dio uno e trino, un solo Dio:
lascia che il nostro coro canti gioiosamente,
affinché possiamo proclamare sempre inni con
anima pura e umilmente rendere grazie a Dio.*

Motetus

*Il mondo è ricolmo in abbondanza di tutti i doni
che alla sola umanità il sommo Artefice
continuamente elargisce dal suo grande abisso
di misericordia salvando nella sua bontà
tutti gli ingrati.
Lo lodi dunque il genere umano,
memore del dono ricevuto, con i canti;
lo ringrazi in modo che possa finalmente salire
al regno dei cieli, con piede veloce
sotto la tua guida, o Cristo.*

Tenor: Rendiamo grazie a Dio.

JACOB DE SENLECHES

En ce gracieux tamps (MS α .M.5.24 [Mod], Biblioteca Estense di Modena, f. 25v)

En ce gracieux tamps joli,
En undestour la j'ay oy
Si doucement
Et plus tre joliment
C'onques ne vi
Le rosignolet liement
Canter oci, oci, oci, oci.

Mais d'autre part il y avoit
Un oysel que toudis crioit
A haute vois cocu, cocu, cocu, cocu,

Saliant de buison en buison.
Ne point tarre ne se voloit
Maiz toudis plus fort cantoit
Dedens le bois co-cu...
Et ne dissoit autre canson.

Adont tant tost je m'en parti
Et m'en alay sans nul detri
Avertement vers le rosignol bel e jant
Que je veoy et l'ascoutoy galdement
Dissant oci... En ce gracieux...

JEAN VAILLANT

Par maintes foys

Virelai (MS 184 [Lucca Codex], Archivio di Stato di Lucca, ff. 28v-29)

Par maintes foys avoy recoillie
Du rosignol la douce melodie
Mais ne s'i veult le cucu acorder,
Ains veult chanter contre ly par envie,
«Cucu cucu cucu» toute sa vie,
Car il veult bien a son chant descourder;

Et pourtant dit le rosignol et crie:
«Je vos comant qu'on le tue et ocie.»
Tue, tue, tue, Oci, oci, oci, Fideli fi de li,
Oci, oci, oci; Fi, fi, fi, du cucu
qui d'amours veult parler
Si vous suppli, ma tres douce alouette,

Que vous vouliés dire vostre chanson:
«Lire, lire, lire, lire, lirelon;
que dit Dieu, Dieu, que dit Dieu, Dieu?»
il est tamps, il est tamps que le roussinolet
die sa chansonette:
«Oci, oci, seront qui vos vont guerroyant.»
«Assemblés vous : prenés la cardinette,

Faites chanter la calle et le sanson ;
Tués, batés le cucu pilebisson!»
«Il est pris, pris, il est pris, pris il est pris, pris»
«Or soit mis a mort, soit mis a mort, mort.»
Or aloms seurement an joli verre querés
cullir la mossette: Ami, ami, ami,
Toudis seray le dieux d'Amours priant.

ANTONELLO DA CASERTA

Dame zentil

Rondeau (MS α.M.5.24 [Mod], Biblioteca Estense di Modena, f. 25v)

Dame zentil e qui est ma sperance.
Vous estes tout mon bien et mon confort
Ny d'autre riens n'ay joie ny plaisance.

Et par vous ay de tous biens aboudance,
Quand je puis veoir vo tres gracieuse port.

Victime paschali (strumentale)

ANTONELLO DA CASERTA

Amour m'a le coeur mis

(MS α.M.5.24 [Mod], Biblioteca Estense di Modena, ff. 32v-33)

Amour m'a le cuer mis en tel martire
Que mayntes fois le jour mon corps tressue,
Et souvent fois pense et spuvent sospire,
Souvent me cangie la colour et se mue,

En tel estat ma vie est tenue;
Pour ce n'est il pas del tout a sejour
Celli qui est surprise de fin amour.

Se vrai secours

Anonimo. Ballade - repertorio franco-cipriota (MS J.II.9, Bibl. Univ. di Torino, ff. 114v-115)

Se vrai secours briefvement ne m'eslye languir
m'estuet et plorer nuit et jour.
Si durement me fiert
Car le sur point qui mon cuer point et lye e
d'amers liains et mortels sans se jour.

Si durement me fiert
Qu'en grant destour.
Passer mon tens me convient vraiment,
En grant douleur et en amer torment.

BERNARD DE CLUNY

Apollinis eclipsatur / Zodiacum signis lustrantibus / In omnem terram

(MS M. 971, Biblioteca Nacional de Catalunya, Barcellona, ff. 11v-12)

Duplum. Apollinis eclipsatur
Numquam lux cum peragatur
Signorum ministerio
Bis sex, quibus armonica
fulget arte basilica / Musicorum collegio
Multiformibus figuris,
E quo nitet Iohannes de Muris
Modo colorum vario, / Philippus de Vitriaco
Acta plura vernant a quo Ordine multipharo

*Non si eclissi mai la luce del sole
nel suo peregrinare
fra le case dei dodici astri zodiacali,
della cui perizia musicale
rifulge questa basilica:
un'accollita di musici
dai molteplici talenti.
Fra costoro si distinguono Giovanni de Muris,
per la versatilità del suo stile, e Filippo de Vitry,
prolificissimo autore.*

Noscit Henricus Helene
Tonorum tenorem bene,
Magni cum Dionisio / Regaudus de Tiramonte
Opheyco potus fonte,
Robertus de Palatio
Actubus petulancia,
Fungens gaudet poetria
Guilhermus de Mascaudio,
Egidius de Morino / Baritonans cum Garino
Quem cognoscat Suessio,
Arnaldus Martini, iugis Philomena,
Petrus de Brugis, Gaufridus de Barilio
Vox quorum mundi climata
Penetrat ad algamata, Doxe fruuntur bravio!

Contra. In omnem terram
et dicitur ter ut prius.

Tenor. Zodiacum signis lustrantibus
Armonia Phebi fulgentibus
Musicali palam sinergia
Pictagore numerus ter quibus
Adequatur preradiantibus
Boecii basis solercia,
B. de Cluni mittens energia
Artis practice cum theoria
Recomendans se subdit omnibus
Presencia per salutaria;
Musicorum tripli materia
Noticiam [dat] de nominibus.

*Vi sono poi Enrico di Hellene,
esperto nell'arte di spaziare in ciascuno dei
modi; Dionigi Magno, Renato di Tyromonte,
dissetatosi alla fonte d'Orfeo;
Roberto de Palatio - quando mette mano
ad una nuova opera,
la poesia stessa si rallegra;
Guglielmo di Machaut,
Egidio de Marino, che canta con voce profonda
assieme a Guarino di Soissons,
ad Arnaldo Martini, l'usignolo delle vette,
a Pietro di Bruges e Goffredo di Barrolio,
le cui voci permeano il mondo intero: possa ognu-
no di loro conquistarsi la ben meritata fama!*

*Per tutta la terra
ben s'addice il numero tre*

*agli errabondi segni zodiacali,
splendenti d'apollinee armonie:
e ciò in base ai rapporti
musicali pitagorici,
ai radiosi fondamenti
teorici di Boezio,
ed ai ripetuti ammaestramenti dell'assiduo
Bernardo de Cluny, che propugna tanto la teo-
ria quanto la pratica della musica,
e spicca fra tutti per la sua provvidenziale auto-
rità. Il testo del triplum
rende noti i nomi dei musicisti.*

MATTEO DA PERUGIA

Ave sancta mundi/ Agnus Dei

(MS α.M.5.24 [Mod], Biblioteca Estense di Modena, f. av-1)

Ave, sancta mundi salus,
panis vivus immortalis, sacrosancta hostia.
Ave, cibus spiritalis,
cibus bonus et regalis, coeli pandens hostia.
Tu es panis angelorum
factus cibus viatorum, ducens ad coelestia.
Tu es panis filiorum,
mundi vita, spes reorum, donans vera gaudia.
Duc nos tecum ad superna,
tu, virtutum o pincerna, ubi pax et gloria. Amen

Tenor: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona nobis pacem.

*Salve, santa salvezza del mondo,
pane vivo immortale, sacrosanta ostia.
Salve, cibo spirituale, cibo
buono e regale, che schiudi le porte del cielo.
Tu sei il pane degli angeli
fatto cibo per i viandanti, che porta al Paradiso.
Tu sei il pane dei tuoi figli, vita del mondo,
speranza dei peccatori, che dona la vera gioia.
Conducici con te nel Cielo, tu, dispensatore
delle virtù, là dove è pace e gloria. Amen.*

Tenor
*Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,
abbi pietà di noi. Agnello di Dio, che toglie i pec-
cati del mondo, dona a noi la pace.*



La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR



FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2023

DOMENICA
21 MAGGIO
ORE 20:30

Dulcedo et subtilitas. Polifonia italiana tra Tre e Quattrocento
Ensemble 400

DOMENICA
28 MAGGIO
ORE 20:30

Audiri atque percipi. Missa Papae Marcelli di Palestrina
Ensemble Odhecaton - Paolo Da Col, *dir.*

DOMENICA
4 GIUGNO
ORE 20:30

Da Venezia, puntando il Nord. Hassler, Aichinger, Schütz, Buxtehude
Ensemble Vocale Harmonia Cordis e strumenti - Jacopo Facchini, *dir.*
Antonio Papetti, *violoncello* - Davide Nava, *violone* - Gabriele Levi, *organo*

DOMENICA
11 GIUGNO
ORE 20:30

Il canto dell'Ombra. Gesualdo e Saramago: Passione secondo Gesù
De labyrintho - Walter Testolin, *dir.*
Sandro Cappelletto, *voce narrante*

Biglietti e abbonamenti su www.associazionenoema.it

Biglietto intero 10 € - ridotto 7 € (+ commissioni)

Biglietto omaggio under 18 e accompagnatori disabili

Abbonamento: intero 37 € - ridotto 25€ (+ commissioni)

Informazioni:

+39 347 066 0724 | info.associazionenoema@gmail.com | FB: Festival dell'Ascensione - Noema CulturaMusicale

Direttore artistico: Giuditta Comerci

L'IMMAGINE
Jean Fouquet,
Madonna surrounded by Seraphim and Cherubim

*inv.no. 132, photo: Cedric Verhelst
Collection KMSKA Flemish Community
(public domain)*

PATROCINIO



Comune di
Milano

organizzato da

NO:EMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE
COLOGNI
MESTIERI D'ARTE